

## Rassegna del 15/03/2015

### SANITA' REGIONALE

15/03/15	Il Garantista Calabria	1 Ma la sanità?	Spiriti Nino	1
15/03/15	Il Garantista Calabria	4 Intervista a Carlo Guccione - Carlo Guccione: "La nostra Sanità deve essere restituita ai calabresi" - Guccione alza la voce: ora basta, la Sanità deve tornare ai calabresi	Scalercio Bonaventura	2
15/03/15	Il Garantista Calabria	4 Ministri, Prefetti e Pm: la Troika che comanda la Calabria - C'è una Troika che governa la Calabria	Vari Davide	4
15/03/15	Il Garantista Catanzaro	15 Comitato e M5S perplessi Intanto domani si firma	Bagalà Maria_Teresa	5
15/03/15	La Provincia di Cosenza	9 Regione, ancora altri commissari?	d.m.	6
15/03/15	Quotidiano del Sud	6 Pd, il cenacolo dei renziani	Gemelli Bruno	8
15/03/15	Quotidiano del Sud	7 Intervista a Franco Sergio - Débacle sanità? "La colpa è solo politica" - "Se c'è il commissariamento la colpa è solo della politica"	Mollo Adriano	10
15/03/15	Quotidiano del Sud	7 "Un abuso sospednere la terapia del dolore"	...	12

### SANITA' LOCALE

15/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Condannati due medici dell'Asp	...	13
15/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Quando la prevenzione diventa controproducente	Costa Luana	14
15/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Ricerca biomedica in Calabria in una competizione globale	...	16
15/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Non tocca cibo da mesi e non accetta la terapia	...	17
15/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Cure palliative, inaugurato l'hospice E' il primo del genere nella provincia	Ranieri Massimo	18
15/03/15	Il Garantista Catanzaro	7 Analisi del sangue File interminabili sin dalle 3 del mattino	Rubino Angela	19
15/03/15	Il Garantista Catanzaro	9 Disagio mentale, Oliverio dia una risposta concreta	...	20
15/03/15	Il Garantista Catanzaro	10 Con Corporalmente movimento e musica diventano la cura	Rubino Angela	21
15/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Nuovi servizi bus all'ospedale	...	22
15/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 I dati delle attività del Ciaccio	...	23
15/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Pediatri da Soveria a Lamezia	...	24
15/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Il primario Saullo ringrazia i fedeli per la preghiera	...	25
15/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 Avis Vibo, commissario in arrivo	Prestia Francesco	26

*i Corsivi della vecchia checca* di NINO SPIRÌ



## MA LA SANITÀ?

*“Venitemi a prendere: mi hanno lasciato il foglio sul lettino. Posso tornare a casa”. Dalla Rianimazione direttamente a casa? Senza passare dal reparto? I parenti sono esterrefatti.*

*Il medico li tranquillizza: “Tutto a posto. Fra qualche giorno, un controllino”.*

*Oggi pomeriggio i funerali! Dopo appena quattro settimane.*

*In Calabria non ci vuole un Commissario alla Sanità: la soluzione migliore sarebbero le ruspe! Primo compito per il neonominato, la verifica della preparazione di certo personale medico e paramedico. La sua disponibilità ad occuparsi, quantomeno, con professionalità, se non con dedizione e amore, del paziente. E, laddove nel mazzo trovasse dei lavativi, dei superficiali, dei delinquenti (come quel medico che, di turno notturno in reparto, era dall'amante, mentre mio padre rischiava la morte), calci in culo. Senza pietà. Di questi segnali ha bisogno la Calabria. Non di polemiche sui nomi. Vogliamo poterci ammalare tranquilli anche noi. Perché, al momento, piuttosto che andare in ospedale, preferiamo morire a casa.*



**L'INTERVISTA**

## Carlo Guccione: «La nostra Sanità deve essere restituita ai calabresi»

L'assessore alle Attività produttive fedelissimo del governatore Oliverio chiede la fine del commissariamento:  
«Va avanti dal 2009, un lungo periodo che non deve protrarsi oltre»

L'assessore alle Attività produttive, Carlo Guccione, va giù deciso e invoca la fine di un commissariamento della Sanità durato troppo a lungo. Insomma, gli uomini del governatore non hanno digerito la scelta di nominare Scura.



SCALERCIO A PAGINA 4

### LO SGARBO DEL GOVERNO

# Guccione alza la voce: ora basta, la Sanità deve tornare ai calabresi

L'assessore alle Politiche sociali: «È dal 2009 che la regione è sottoposta al commissariamento. Un lungo periodo che non deve protrarsi oltre. Occorre tornare alla normalità»



#### ■ ■ ■ BONAVENTURA SCALERCIO

Preferisce non commentare il "grande gioco" delle trattative romane che si sono concluse giovedì con la nomina dell'ingegnere Massimo Scura. Trattative che avrebbero condannato il presidente della Regione Mario Oliverio all'isolamento, schiacciato tra il Pd nazionale (Delrio-Lotti) e l'Ncd (Lorenzin-Gentile). Carlo Guccione, per il quale in molti avevano profetizzato un futuro da assessore alla Sanità, nella scorsa legislatura ha martellato continuamente la gestione del-

la Sanità targata Peppe Scopelliti, producendosi di volta in volta in "ispezioni", dossier e denunce pubbliche. Ecco perché ci rivolgiamo a lui nonostante nella giunta attuale gli siano state assegnate deleghe diverse, dal Lavoro alle Atti-

vità produttive e alle Politiche sociali.

**Assessore Guccione, all'indomani della nomina di Massimo Scura a commissario della sanità calabrese, con una nota lei si è rivolto al Governo nazionale per dire che la Calabria ha il diritto-dovere di autogovernarsi anche nella sanità. Teme che resterà soltanto un**



“sogno”?

«Sono ormai alcuni anni, dal 2009, che la Calabria è sottoposta al commissariamento del settore sanitario. Un lungo periodo che non deve protrarsi oltre: alla Calabria deve essere restituita la possibilità di poter tornare alla normalità. Il settore sanitario deve tornare ad essere governato dai calabresi ed al consiglio regionale deve essere restituito il potere di approvare un nuovo Piano sanitario regionale largamente condiviso attraverso una concertazione con i territori, gli enti locali e gli operatori sanitari affinché siano garantiti i Lea, si investa sulle eccellenze e si riesca a recuperare una emigrazione passiva arrivata ormai ad oltre 300 milioni di euro».

**Quali sono le 2-3 priorità reali da suggerire a Scura e Urbani per provare a rimettere in piedi la Sanità calabrese?**

«Dobbiamo costruire una rete dell'emergenza-urgenza efficiente e all'avanguardia; un sistema territoriale della sanità capace di implementare i servizi sanitari nei territori, dare centralità alla prevenzione e all'assistenza domiciliare integrata per dare centralità nelle cure al territorio e contribuire alla de-ospedalizzazione. Proprio per fare fronte all'emergenza sanitaria creata da errori nell'attuazione del Piano di rientro, la giunta regionale è stata costretta ad emanare una delibera di indirizzo per l'Ufficio del commissario per l'assunzione di 105 tra dirigenti medici, infermieri e tecnici-radiologi nei reparti di urgenza-emergenza degli ospedali hub della Calabria».

**Scura ha detto che eliminerà clientelismi e privilegi dal mondo della sanità. Crede sia davvero possibile in Calabria “raddrizzare” il settore? La percezione è che la Sanità sia diventata un affare per pochi anziché un servizio per tutti.**

«Vanno abbattuti gli sprechi e le rendite di posizione che, ancora oggi e dopo cinque anni di piano di rientro, continuano a persistere. La centrale unica degli acquisti in sanità è uno strumento capace di tagliare interessi a quelle lobby che sottraggono risorse importanti alla cura degli ammalati. In passato si è tentato di avviarla ma il tentativo è stato timido e, anche dopo i primi risultati incoraggianti come la gara unica per l'acquisto di tutti i farmaci del Servizio sanitario regionale che ha fatto risparmiare 50 milioni di euro in un colpo solo, si è fatto in modo di chiuderla».

IL COMMENTO

## MINISTRI, PREFETTI E PM: LA TROIKA CHE COMANDA LA CALABRIA

D.V. A PAGINA 4

# C'È UNA TROIKA CHE GOVERNA LA CALABRIA

di **DAVIDE VARI**

*C'è una Troika che governa la Calabria, proprio come in Grecia. C'è un controllo asfissiante su tutto quel che accade, un tutoraggio politico, giudiziario e prefettizio che limita le libertà di chi governa e di chi è governato. Un ente indistinto, eppure assai pervasivo, che frena la nostra autodeterminazione. È da tempo che andiamo denunciando questo singolare e inafferrabile controllore e oggi, finalmente, qualcuno altro inizia ad accorgersene. Se n'è accorto il Coni, per esempio: l'ultimo degli Enti calabresi commissariati da Roma ha parlato di vero e proprio golpe, di attentato alla democrazia e all'autonomia regionale. E se n'è accorto anche Carlo Guccione, il neoassessore alle attività produttive, dopo la nomina di Massimo Scura alla poltrona di commissario alla sanità, ha detto quel che andiamo riprendendo da mesi: «La Calabria ha il diritto e il dovere di autogovernarsi anche nella sanità». Parole che arrivano un po' in ritardo e in tempi un po' "sospetti", ma di certo suonano forti e chiare. E adesso Oliverio dovrà decidere se cavalcare la protesta del suo assessore spingendo sull'acceleratore dello scontro con Roma o continuare, piuttosto, col dialogo e la mediazione. Dovrà decidere se è in grado di governare senza l'appoggio della Troika romana oppure riannodare i fili del dialogo - ché il tutoraggio, c'è da dire, è asfissiante ma anche comodo.*

*Qualsiasi cosa decida Oliverio, forse, da oggi lo farà con la consapevolezza che lui è un governatore a metà e le decisioni sul futuro della Calabria e dei calabresi si prendono in qualche tavolo distante centinaia di chilometri da qui. Un tavolo che il più delle volte se ne fotte del bene della nostra terra.*

*Ma questa è solo politica. C'è una parte della Calabria che non dipende (solo) dalle scelte del governatore ed è governata da prefetti sconosciuti, da signori calati dall'alto. Parliamo dei quasi 30 comuni sciolti e gestiti da commissari prefettizi. Si tratta per lo più di Comuni sciolti due, tre volte - un indizio piuttosto chiaro dell'inutilità di questo istituto - che sono nelle mani di persone non elette, il più delle volte del tutto ignare dei problemi di chi vive lì. Molti di loro fanno il possibile ma il possibile, spesso, non basta. Di fatto si tratta di comuni destinati a peggiorare la qualità della vita di chi li abita. L'esperienza di Reggio, che in 18 mesi di commissariamento è rimasta abbandonata a se stessa, dovrebbe aver insegnato qualcosa. Ma non finisce qui. Anche la questione dei rifiuti è stata gestita per 10 anni da un commissario prefettizio. Risultato: è stato buttato 1 miliardo di euro e l'immondizia è ancora lì che invade le nostre strade, per la gioia dei calabresi e dei turisti che d'estate affollano le nostre riviere. Davvero un bel servizio per una regione che dovrebbe campare di*

*turismo. Certo, qualcuno che brinda al disastro della gestione dei rifiuti c'è: si tratta di quella manciata di aziende che grazie a questa emergenza hanno incassato milioni e milioni di euro. I nostri. Chissà se questa emergenza è davvero un caso. Di certo qualcuno si è molto arricchito. Per esempio la milanese Daneco impianti, la cosentina Ecologia Oggi (che grazie all'emergenza ha incassato 26 milioni), la Markab Group (8milioni) e la Sogliano ambiente (appena 2).*

*E infine, ovviamente, c'è la sanità. Anni e anni di commissariamento hanno prodotto il peggior sistema sanitario d'Italia togliendo ai calabresi il diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione.*

*Eppure anche lì qualcuno brinda a caviale e champagne. Sanità privata e assicurazioni sulla salute hanno tutto da guadagnare da un sistema pubblico sfasciato. Un caso anche questo? Iniziano davvero a essere troppi. Insomma, davvero i calabresi farebbero peggio di così? Sarà mica arrivato il momento di riprenderci quel che ci è stato tolto e mandare in congedo la Troika e i loro amici che fanno affari sulla nostra pelle?*



## NUOVO OSPEDALE

# Comitato e M5S perplessi Intanto domani si firma

Palazzo Baldari ha ospitato il confronto dibattito organizzato dal comitato spontaneo Pro-Ospedale Unico della Piana, che ha avuto come tema "Rilanciare la sanità. Ospedale unico o ancora frammentazione che porta inefficienza e pericoli per la salute?". All'incontro sono intervenuti l'ex sindaco di Gioia Tauro Renato Bellofiore, la parlamentare Dalila Nesci del M5S, l'ex vicesindaco Jacopo Rizzo, il consigliere comunale di Rosarno Giacomo Saccomanno ed Alfonso Scutellà, padre del piccolo Flavio morto qualche anno fa per un caso di presunta malasanià. Come ha sottolineato il moderatore Michele Albanese «la partita della sanità è vitale in un sistema fragile come il nostro. Ci sono dati allarmanti che mostrano come nel 2014 i cittadini della Piana, emigrati per subire interventi, sono stati migliaia. Lunedì ci sarà la firma del progetto per la costruzione dell'ospedale a Palmi ad una ditta di Catania, a cui è stata affidata la gestione della strutture per 30 anni. Ci sono poi problemi che non sono stati superati e mi auguro che la Regione si assuma la responsabilità di tutto ciò». A seguire i relatori hanno parlato della storia dell'ospedale unico, e delle altre questioni per le quali la Regione dovrebbe fare chiarezza, come affermato dalla stessa Nesci, la quale ha asserito «solo ieri il direttore dei Lavori Pubblici della Regione Domenico Pallaria mi ha detto che esistono ancora dei punti oscuri sull'ospedale». Dal confronto inoltre è emerso che esiste anche un pronunciamento della Corte dei Conti riguardo alcune irregolarità riguardanti la costruzione del nosocomio che è stato trascurato, ancora il problema della vera proprietà del terreno nel momento in cui si è deciso di spostare il sito prescelto da Cannavà a Palmi ed infine il modello preferito per la realizzazione della struttura. Elementi definiti «veri e propri segnali di allarme», ecco perché i presenti, appellandosi alla Regione, hanno chiesto di rimandare l'avvio dei lavori e di fare tutto nel rispetto delle regole per evitare che possa intervenire la Magistratura e bloccare i lavori con inevitabile danno per i cittadini. Toccante la testimonianza di Scutellà, il padre di Flavio a cui Loiero aveva promesso di intitolare l'ospedale.

**Maria Teresa Bagalà**



## ROMA COMANDA

La gestione Oliverio sarà sempre più marginale

# Regione, ancora altri commissari?

*A serio rischio anche i settori Fondi europei ambiente e porto di Gioia: un vero disastro*

**Cosa rimane del potere della Regione senza sanità, fondi Ue e porto di Gioia? Solo le briciole!**

Mario Oliverio nei giorni scorsi s'era persino spinto a chiedere al governo, a prescindere dal nome del commissario, se non fosse arrivato il tempo della fine della gestione governativa tra le corsie della salute. In pochi giorni "Roma" gli risponde con due ceffoni. Intanto il nome del commissario, e sappiamo come è andata e perché e con quali conseguenze politiche soprattutto. E poi fa sapere che prima della fine del 2016 è improponibile una uscita della sanità di Calabria dalla gestione commissariale. È stato detto più volte e non a torto che quella della sanità è la posta in gioco più esosa che c'è nel piatto della bilancia regionale, circa il 70% e cioè ad occhio e croce 7 miliardi di euro. Sapere che non se ne uscirà dal controllo governativo prima di due anni, se va bene, significa dover filare ancora dritti dritti tra ristrettezze complessive e buchi da coprire sparsi qua e là nei dipartimenti, nelle società partecipate, nelle spese spesso

fuori controllo andate in scena nel corso di tutti questi anni. Ma chi pensa che possano essere solo queste le cattive notizie provenienti da Roma rischia di cadere in errore. Altri e pesanti commissariamenti potrebbero essere in arrivo con uno sopra gli altri che pare davvero quasi confezionato. Il riferimento va ai fondi comunitari di cui tanto si è detto e poco si è fatto. La Calabria, come è noto, rischia di perdere perché non rendicontati quasi due miliardi di euro ma quel che più conta è che in totale assenza di programmazione si rischia di perdere l'intera torta del futuro.

Ora è chiaro che non è addebitabile al "conto corrente" di Mario Oliverio la mancata rendicontazione dei soldi non spesi per quanto riguarda la gestione passata, ci mancherebbe altro. Per quello, semmai, conosciamo nomi e cognomi andando indietro nel tempo anche recente.

Ma l'immobilismo attuale complessivo della giunta regionale unito a una scelta strategica di Oliverio, considerata azzardata da Roma e cioè quella di non prevedere un assessorato ad hoc per i fondi, avrebbe convinto il governo a intervenire. Chi ha imparato a conoscere Renzi sa bene che non getta

via niente pur di far quadrare il suo personalissimo conto con il risanamento possibile, perlomeno da sbandierare come tale. Per cui a Palazzo Chigi il solo pensiero che si possano

gettare via dalla Calabria miliardi di euro di fondi comunitari senza possibilità di ritorno deve aver convinto Renzi che è arrivato il tempo di intervenire drasticamente. E altre vie non ce ne sono rispetto a un commissariamento che per la verità potrebbe intervenire anche con una certa urgenza.

E non è tutto, perché seppure un po' più in là nel tempo potrebbero arrivare da Roma altri due controlli "coatti" per la Calabria, ambiente e porto di Gioia Tauro. Per quanto riguarda l'ambiente la gestione commissariale non è una novità per la Calabria, come tutti sappiamo. Il tentativo di uscirne è stato pagato a prezzi salati dai conti del bilancio regionale ma una cattiva gestione del dipartimento in questi anni altro non ha prodotto che un risultato peggiore della genesi stessa della malattia. C'è la depurazione da sistemare, la balneabilità delle coste, alcune grandi opere dal dubbio impatto che potrebbero compromettere la ricettività turistica. Roma pare abbia gettato gli occhi anche su



questo settore con tutto quello che questo può significare in termini di bilancio e presa politica sul territorio.

Per ultimo, ma non certo per "ultimo", il porto di Gioia Tauro. Graziano Delrio ci sta facendo un pensierino a piazzare uno dei suoi uomini più fidati al vertice dell'autorità portuale, dipende questo da come andrà a finire con Oliverio per quanto riguarda la composizione terminale della giunta regionale, questione di equilibri tra correnti e relativi pesi portanti. Ma se dovesse toccare a Delrio pensare al porto di Gioia Tauro non pare abbia in mente di indicare un presidente qualsiasi bensì un vero e proprio commissario. Qualcuno che insomma abbia più poteri rispetto al consueto così da sottrarsi, volendolo, allo sterile scaricabarile quando si tratta di rimpallarsi rispettive responsabilità. Gioia Tauro passa un giorno per lo scalo della cocaina internazionale e l'altro per quello che fa scappare i grandi container perché gli costruisce il vuoto attorno. Il governo si sarebbe convinto che con poteri ordinari da questa ambiguità non se ne esce ragion per cui meglio incidere con il bazooka, cioè con un commissario con un mandato in tasca ben preciso.

Vedremo come andrà a finire. Altro è poi chiedersi cosa rimane del potere della Regione se togliamo dal mazzo sanità, fondi comunitari, ambiente e porto di Gioia Tauro. Al di fuori di qualche convegno e di un paio di bandi mediatici per far rumore probabilmente poco o nulla di più.

**d.m.- Mezzoeuro Fb**

## ■ POLITICA E SANITÀ

Venerdì a Cosenza un summit tra il segretario regionale Magorno e i suoi fedelissimi

# Pd, il cenacolo dei renziani

*A Bologna nutrita la delegazione calabrese all'incontro di Area Reformista. Oliverio rimane a Palazzo Alemanni*

Bruno Bossio  
al lavoro  
sul reddito minimo

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Lungo Fiume Boulevard era proprio quello che ci voleva. Il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno ha convocato i suoi fedelissimi venerdì sera per una cenetta alle Magnolie di Cosenza. Quasi un bisogno di liberazione dopo le giornate agitate giocate sull'asse Palazzo Chigi - Palazzo Alemanni per decidere chi doveva fare il commissario per il rientro del debito sanitario della regione.

E dopo mesi passati ad assistere dalla finestra il ping pong tra Renzi e Oliverio, i renziani calabresi hanno sentito il bisogno di rivedersi per commentare i fatti, e sono stati tanti, accaduti in questi mesi con l'avvio della X legislatura.

Non che siano mancati gli incontri tra i seguaci delle varie ore del premier, specialmente nei ritrovi romani, ma quella di venerdì è stata un cenacolo particolare per fare il punto della situazione.

E sulla riva del fiume Crati sono arrivati da tutta la Calabria. Non molti, i più vicini al segretario Magorno. Non più di trenta, dice uno dei partecipanti. Dalla provincia di Cosenza c'erano Bruno Vilella, Stefania Covello, Mimmo Bevacqua, Franco Laratta e Ugo Masimilla, capo gabinetto del presidente del

Consiglio regionale Antonio Scalzo. Da Reggio Calabria è salito l'onorevole Demetrio Battaglia, da Catanzaro sono arrivati il presidente della provincia, nonché segretario provinciale, Enzo Bruno, e Rosario Bressi.

Da Crotone il segretario provinciale Arturo Crugliano Pantisano. Da Vibo Valentia, l'ex presidente della provincia Francesco De Nisi. Non sono stati invitati né il sindaco di Pizzo, Gianluca Callipo, né i callipiani. Un'autorevole esponente dell'area renziana calabrese ha commentato: «Non tratto questi articoli».

Il gruppone che ha vinto il congresso regionale si è disarticolato nel tempo e l'entusiasmo per la leopoldina in salsa calabrese è ormai un pio ricordo.

Nel frattempo si è riunita a Bologna l'area riformista che fa capo a Pierluigi Bersani e Roberto Speranza. Nutrita la delegazione calabrese. Sono stati notati Nico Stumpo (nominato coordinatore dell'area insieme con altri due), Nicola Adamo, Sebi Romeo, Barbara Panetta, Nino De Gaetano, Enza Bruno Bossio. Quest'ultima ha tenuto un vigoroso discorso a sostegno del reddito minimo annunciando che ad aprile sarà presentato a Cosenza un disegno di legge su questa innovativa materia che, è stato fatto notare, manca solo in Italia e in Grecia. Nei giorni scorsi ne aveva parlato l'assessore Carlo Guccione affermando: «Parte importante di una strategia di un Piano per il lavoro in Calabria rimane, comunque, una prima sperimentazione di forme di Reddito minimo di cittadinanza per significative fasce di popolazione emarginata dal reddito e dalle opportunità di lavoro».

Il segretario provinciale di Reggio Calabria Romeo, nell'ottica meridionale, ha



così commentato il senso della riunione:  
«Area Riformista è al lavoro per far diventare patrimonio di tutto il Pd le idee di riforma a cui guarda. Particolarmente apprezzato il passaggio sul Sud laddove Bersani ha affermato che soltanto con un Mezzogiorno che cresce il Paese può avanzare. Per quanto ci riguarda, il tema dell'iniziativa politica dei prossimi mesi sarà quello di imporre nell'agenda politica italiana una discussione su un nuovo ciclo di politiche pubbliche per il Mezzogiorno e sull'utilizzazione dei fondi comunitari al Sud. È ormai evidente che le risorse non spese per responsabilità di classi dirigenti meridionali che non trascuriamo, vengono però puntualmente dirottate in altre aree del Paese, una sorta di rapina permanente rispetto alla quale i democratici calabresi condurranno una battaglia per il rispetto del territorio e del suo sviluppo».

Il presidente Oliverio è invece rimasto in Calabria. Venerdì ha partecipato a una manifestazione elettorale a sostegno del candidato a sindaco di Castrovillari, Mimmo Lo Polito, e ieri mattina ha ricevuto a Palazzo Alemanni una delegazione crotonese guidata dal sindaco del capoluogo, Peppino Vallone, e dalla consigliera regionale Flora Sculco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'INTERVISTA

## Débâcle sanità? «La colpa è solo della politica»

La dura analisi  
del consigliere regionale  
Sergio sulla crisi

ADRIANO MOLLO  
a pagina 7

# «Se c'è il commissariamento la colpa è solo della politica»

*Il consigliere regionale Franco Sergio sulla crisi della Sanità*

«Aziende ospedaliere  
affidate a guide  
non all'altezza»

### di ADRIANO MOLLO

SE LA SANITÀ è in queste condizioni, per il consigliere regionale e presidente della Prima Commissione del consiglio regionale, Franco Sergio, la responsabilità è solo della politica. Sergio, eletto della lista "Oliverio Presidente" e per anni segretario regionale della Cisl Poste va dritto al cuore del problema.

#### Partiamo dal commissariamento.

«Il Commissariamento della Sanità, dovuto a parametri economici fuori controllo, a standard minimi disattesi, al totale disastro delle aziende sanitarie ed ospedaliere, ha espresso sinora, a costo di enormi sacrifici per i calabresi - sottoposti all'applicazione di automatismi fiscali che hanno generato aumento di aliquote e dunque della pressione fiscale - soltanto alcuni apprezzabili risultati contabili. L'attuazione di questo processo, che ha comportato la riconversione di strutture ospedaliere che forse dovevano essere diversamente considerate, ha impegnato il governo regionale secondo linee d'azione che andavano dalla creazione del settore "Piano di Rientro", ad una ripresa delle azioni a scadenza, razionalizzazione dell'organizzazione di ogni Azienda Sanitaria, blocco assunzioni, riassetto della rete ospedaliera, revisione rapporti col privato, attuazione del Decreto 18 e ricollocazione funzionale

del personale in esubero. Il perseguimento di questi obiettivi non ha raggiunto risultati apprezzabili nei riguardi dei veri e, purtroppo dimenticati, azionisti di maggioranza del sistema, i cittadini».

#### Perché non ha funzionato?

«La gestione delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, ancora una volta, è stata pesantemente condizionata dalla politica, designando un management spesso non all'altezza dei compiti affidati, attento solo alle scadenze elettorali, non adeguato a compiere scelte importanti usando logiche clientelari non di riallocazione funzionale delle risorse professionali all'interno del nostro vasto territorio. Gli incaricati avrebbero dovuto essere - non lo sono stati - in grado di fornire risposte adeguate ai diversi bisogni di salute».

#### Si registra comunque un ritardo nell'attuazione del Piano.

«Certo, si esige una svolta, rivedendo gli assetti istituzionali il cui ritardo è assolutamente ingiustificabile».



### **A cosa si riferisce?**

«Ad esempio l'Azienda Ospedaliera di Cosenza con un direttore facente funzioni che ha rassegnato da mesi le dimissioni. E poi per far fronte a carenze strutturali di personale medico e paramedico specializzato non fungibile, si ricorre ad istituti contrattuali molto onerosi (prestazioni aggiuntive) che mettono a rischio sia gli operatori che gli utenti e non garantiscono la sicurezza dell'assistenza. Purtroppo gli scandali legati allo spreco di risorse pubbliche per strutture di cui nondimeno i calabresi hanno bisogno come il pane - tipica la vicenda della Fondazione Campanella - l'insopportabile stallo nel governo delle aziende sanitarie e ospedaliere, la perdurante assenza di una minima idea su come fare per risollevare la situazione, sono tutti effetti devastanti di un fallimento di politica, sanità, management ma anche della società civile».

### **Non usa certo un linguaggio "politicamente corretto".**

«Bisogna esseri sinceri per ripartire veramente. Non si pensi di non avere alcuna responsabilità per sfascio, degrado, inefficienza del sistema sanitario regionale. Qui, tutti i soggetti ed anche i cittadini sanno come ha funzionato e come funziona. Tutti hanno, con modi, tempi e funzioni diverse, potuto godere o meno del sistema, basti pensare all'ultimo caso dei precari assunti in azienda sanitaria bruzia. Da questa situazione si esce solo col concorso di tutti quelli che hanno a cuore il sistema sanitario pubblico, politici, medici, operatori di PA, cittadini, sindacati, imprenditori. Il primo passo sarà su chi governa il sistema, assume le responsabilità degli atti e guida la macchina».

### **Che fare dunque?**

«A mio modesto parere, per ottenere un sistema sanitario funzionale ed efficace, andrebbe effettuata un'analisi, oserei dire, antropologica ed epidemiologica dei bisogni sanitari. Poi differenziare le attività specialistiche creando "centri di eccellenza zonali", di base o comunità che dir si voglia, magari rivitalizzando e riutilizzando presidi esistenti smantellati dal piano di razionalizzazione della giunta precedente. Forse, le strutture ospedaliere erano davvero troppe e, soprattutto, tutte facevano le stesse cose e con tanti limiti nell'efficacia. Differenziando invece l'utilizzo, creando strutture dedicate a seconda delle esigenze patologiche rilevate grazie alle analisi a cui accennavo prima, si eviterebbe, fra l'altro, la "migrazione sanitaria" che tanto costa alla nostra sanità ed allevierebbe enormemente i disagi dei calabresi. Operatori, sindacati, imprenditori ed associazioni, devono vigilare affinché si possa aprire finalmente una fase che abbia come obiettivo quello di eliminare qualsiasi elemento distorto, tentativo di riproporre metodi clientelari, uso inappropriato di quel che è, nonostante tutto, un bene supremo come quello della tutela della salute e dell'organizzazione di un servizio pubblico primario qual è quello sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ **COSENZA** La dura nota del Pse sulla decisione dell'Asp di interrompere il servizio «Un abuso sospendere la terapia del dolore»

«Malati  
terminali  
lasciati  
senza  
assistenza»

COSENZA – Fa discutere la scelta del direttore generale dell'Asp di Cosenza, Luigi Palumbo di interrompere, a decorrere dal 16 marzo 2015, il servizio a domicilio delle cure palliative e della terapia del dolore. Il

Pse interviene sulla questione, definendo come un abuso la scelta del dirigente. «Il dispositivo a firma di Palumbo - si legge in una nota - sancisce di fatto la sospensione del servizio domiciliare relativo a cure palliative e terapia del dolore che era stato esternalizzato a cooperative sociali, fin dalla sua attivazione, per l'incapacità dell'Asp di prov-

vedere autonomamente. È un fatto gravissimo poiché il servizio cancellato con un tratto di penna da un manager precario assicurava l'assistenza ai malati terminali inseriti in percorsi diagnostici e terapeutici e dava lavoro ad oltre 25 professionisti tra medici, psicologi, infermieri e Oss».

«Dal prossimo 16 marzo - prosegue il comunicato del Pse - questi pazienti resteranno senza alcuna assistenza socio sanitaria e ciò rende ampiamente prevedibili conseguenze pesanti sul piano psico-emozionale connesse all'interruzione del rapporto con gli operatori sanitari. Ancora più grave è la tempistica della decisione di Palumbo, arrivata in concomitanza con la nomina del nuovo commissario calabrese alla Sanità. Sul piano dell'opportunità, sarebbe stato meglio aspettare ancora qualche giorno e lasciare al Commissario la decisione o quantomeno sottoporre le problematiche rilevate alla massima autorità sanitaria della Regione».

«Il Pse - conclude la nota - si unisce al coro di critiche sollevate dai familiari dei malati conscio degli effetti potenzialmente devastanti che la brusca interruzione del servizio potrebbe avere sui malati terminali. Sul piano istituzionale si richiede la sospensione del provvedimento e la convocazione di una sede di confronto con tutte le parti interessate al fine di trovare una soluzione che non sacrifichi ulteriormente i cittadini già colpiti da gravi patologie».



Sentenze della Corte dei Conti

# Condannati due medici dell'Asp



**La Corte dei Conti  
si è già espressa  
in passato  
su medici dell'Asp**

Nel mirino dei giudici è finito lo svolgimento di incarichi esterni

Si sono conclusi con due condanne, una delle quali per un importo largamente inferiore rispetto a questo richiesto dalla Procura regionale, i procedimenti celebrati dalla Corte dei conti a carico di due medici dell'Asp. Nel dettaglio, a carico di Raffaele Pietro Maria Mancini è stato riconosciuto un danno erariale di 6mila 342 euro e di Caterina Aiello pari a 2mila 479,54 euro.

Secondo l'accusa Mancini si è «ripetutamente allontanato dal proprio posto di lavoro senza alcuna autorizzazione e senza timbrare il cartellino, al fine di far apparire la sua presenza in ufficio anche nei giorni in cui svolgeva attività libero-professionale altrove, percependo così indebitamente il costo orario per 149 ore corrispondenti ad un valore totale di 6mila 342,01 euro nonché 13 buoni pasto». Il convenuto, secondo quanto espresso nella sentenza, «non ha dedotto alcunché non intendendo neanche costituirsi in giudizio». E alla fine è giunta la condanna.

Si è costituita eccome, invece, Caterina Aiello (dirigente medico in servizio all'Unità operativa di oncologia di Lamezia) che ha aspramente contestato le tesi dell'accusa ottenendo alla fine una notevole riduzione della cifra richiesta dalla Procura, che superava addirittura i 600mila euro; la Corte, infatti, ha accolto in grandissima parte le deduzioni dell'avvocato Fabio Saitta. ◀ (g.l.r.)



**Cristina Garcia Segura mette in guardia sui disturbi alimentari**

# Quando la prevenzione diventa controproducente

I messaggi invece di evitare comportamenti scorretti propongono modelli da seguire ma di segno opposto

**Cristina Garcia Segura studia casi dall'anoressia al Bed Binge eating disorder**

**Luana Costa**

Può accadere che la prevenzione diventi controproducente e i messaggi invece di evitare comportamenti scorretti propongono modelli da seguire ma di segno opposto. Cristina Garcia Segura, titolare della cattedra di Psichiatria nella scuola di specializzazione dell'Università Magna Grecia, svolge presso il policlinico universitario attività ambulatoriali di supporto a individui che soffrono di disturbi del comportamento alimentare. Nell'ultimo mese (14 gennaio-13 febbraio) dal suo studio sono passati 110 casi di uno spettro che va dall'anoressia al Bed (Binge eating disorder).

Tutti soggetti che soffrono di patologie da cui è difficile guarire completamente – le statistiche parlano di 1/3 di pazienti in cui c'è totale remissione dei sintomi – e che arrivano nell'ambulatorio di via Tommaso Campanella da tutta la Calabria. L'elenco è ampio: «Ne abbiamo che vengono da Polistena, da Vibo Valentia, da Pallagorio – specifica – ma soprattutto dalla provincia di Vibo e di Reggio Calabria, anche dal basso Cosentino». Spostamenti che vengono spiegati solo con la carenza di strutture specializzate nel settore sul territorio regionale. «Lo scorso mese – continua – abbiamo registrato otto prime visite, si tratta in tutti i casi di pazienti che presentano i sintomi dell'anoressia». Patologie la cui casistica non accenna a diminuire, anzi di anno in anno il Dsm v, la bibbia

dei psicoterapeuti, si arricchisce di nuovi disturbi di natura alimentare. «Fare prevenzione non è affatto facile - sottolinea - perché a volte può essere controproducente. All'interno delle scuole vengono svolte moltissime iniziative organizzate da associazioni o da genitori che non essendo ideate in maniera adeguata ottengono il risultato opposto. Accendono infatti lanterne in persone che non si sarebbero mai sognate di occuparsi di questi temi e insegnano tecniche che i giovani possono facilmente replicare. Forse, piuttosto che fare interventi nelle scuole che puntualmente non servono a nulla sarebbe più interessante agire sui messaggi contrastanti che ci bombardano ogni giorno. Siamo nel paese delle griffe importanti e i modelli che ci vengono proposti sono irrealizzabili: bisogna avere un corpo perfetto, essere donne in carriera e la domenica stare a casa e cucinare la pasta piena. Nello spazio aperto da queste contraddizioni molte ragazze si perdono e trasferiscono conflitti interiori irrisolti in un metodico controllo del peso e del corpo. I fattori su cui intervenire sono quelli ambientali, offrendo un contro-bilanciamento nella scala dei valori e presentando alternative al perfezionismo esasperato del corpo proposto dai media. Soprattutto, bisognerebbe intervenire sui bambini con programmi di potenziamento dell'autostima e progetti per educare ad un corretto rapporto con il cibo. In particolar modo qui al sud dove il cibo diventa sinonimo di affetto. In diversi casi nei pazienti affetti da disturbi del comportamento il cibo assume la funzione di ansiolitico o antidepressivo». ◀



## Fondi bloccati

● Nel 2010 viene approvato un bando regionale che prevede la formazione di una rete di assistenza ai pazienti affetti da disturbi del comportamento alimentare per il trattamento in loco. Il finanziamento è volto alla formazione di equipe mediche, alla creazione di una cartella clinica centralizzata regionale e alla creazione di una banca dati. Il risultato del progetto avrebbe dovuto comportare la formazione di mini-centri specializzati all'interno delle strutture ospedaliere regionali. Una rete territoriale di cui la Calabria è sprovvista e che costringe molti pazienti a rivolgersi fuori regione. «I finanziamenti in breve tempo sono stati bloccati – spiega Cristina Garcia Segura – perché avevamo pubblicato un bando per la contrattualizzazione di 2 psichiatri e un ingegnere informatico. Il giorno in cui si stavano aprendo le buste è arrivata una comunicazione dalla Regione che annunciava il blocco dei finanziamenti per l'impossibilità a contrattualizzare personale in regime di piano di rientro».

## Le strategie da adottare

# Ricerca biomedica in Calabria in una competizione globale

**È stata presentata una ricerca proposta dalla dottoressa Esther Natalie Oliva medico ematologo**

I punti di vista e le analisi dei rappresentanti del mondo accademico

Hanno partecipato rappresentanti del mondo accademico al convegno su "Competizione globale e ricerca biomedica in Calabria", tenuto all'Università Magna Graecia.

L'evento, organizzato dal prof. Giovambattista De Sarro, ha trattato lo sviluppo di strategie per l'incentivazione della ricerca biomedica nella nostra regione. Ha aperto i lavori il prof. Massimo Fresta, docente del settore Farmaceutico tecnologico applicativo, seguito dal prof. Rosario Maselli, presidente della Scuola di medicina e chirurgia. In rappresentanza del mondo delle multinazionali farmaceutiche è intervenuto il dott. Massimiliano Di Domenico, che ha sottolineato «l'importanza del connubio mondo accademico-industria farmaceutica, con il fine ultimo di implementare una ricerca scientifica al servizio del paziente». Al termine della fase introduttiva, si è entrati nel vivo con gli inter-

venti dei dottori Giuseppe Recchia e Giacomino Brancati, (Dipartimento tutela salute Regione Calabria), culminato nella presentazione di un progetto di ricerca indipendente, proposto e coordinato da una ricercatrice calabrese, la dott. Esther Natalie Oliva, medico ematologo dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria. Il progetto «di respiro internazionale, è finalizzato a valutare l'efficacia del nuovo farmaco eltrombopag (attualmente indicato nella porpora trombocitopenica autoimmune) nel trattamento della trombocitopenia in pazienti affetti da sindrome mielodisplastica». Oliva ha precisato come la ricerca in corso sia condotta da un'associazione no-profit nel contesto dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, che rappresenta il Centro coordinatore dell'intera sperimentazione. «L'iniziativa - è stato detto - è un raro esempio di come la Calabria possa svolgere un ruolo di epicentro attrattore di competenze scientifiche». A conclusione si è tenuta una tavola rotonda il cui messaggio chiave, che ha raccolto la convergenza dei relatori, «è la necessità di realizzare un sistema integrato tra mondo accademico, industria, regione e strutture sanitarie, quale piano di azione per lo sviluppo futuro della ricerca scientifica». ◀



UN CASO CLINICO POI RISOLTO AL POLICLINICO UNIVERSITARIO "MATER DOMINI"

# Non tocca cibo da mesi e non accetta la terapia



**L'ambulatorio di Psichiatria al quale si è rivolto la giovane paziente è ubicato a Germaneto**

**La ragazza aveva detto di avere generici problemi con il fidanzato**

Maria (il nome è di fantasia) a gennaio dello scorso anno si mette in viaggio da Vibo Valentia e raggiunge l'ambulatorio del policlinico universitario "Mater Domini". Non ha detto nulla ai genitori e, a 25 anni, racconta alla psichiatra di avere dei generici problemi con il fidanzato.

Non tocca cibo da diversi mesi ma non accetta la terapia farmacologica mentre decide di seguire una dieta specifica prescritta dal centro. Nei colloqui racconta di essere convinta di non essere sufficientemente bella e a questo attribuisce i problemi relazionali con il partner. In questo caso è servito un minimo intervento psicoterapeutico per farle comprendere

che la difficoltà era di tutt'altra natura. Il fidanzato infatti la tradiva con la cognata e lei, inconsapevolmente, attribuiva le scarse attenzioni del partner a una sua imperfezione fisica. Dopo aver preso coscienza che il problema era rappresentato dal tradimento ha interrotto la relazione con il fidanzato, in poco tempo ha ripreso peso e nel giro di tre mesi è completamente guarita.

Cristina Garcia Segura ha spiegato come la paziente traslasse dal piano psichico a quello fisico il suo problema relazionale e esercitasse il controllo del peso e del cibo come mezzo per controllare qualcosa di cui non era cosciente. Generalmente le ragazze affette da anoressia hanno una personalità dipendente, sono incapaci di dire di no, hanno una bassissima autostima e sono perfezioniste. In molti casi si tratta delle "secchione", le prime della classe che non godono di consenso sociale ma al contrario molto detestate dai compagni di scuola. Crescono in contesti familiari in cui le attese sono molte alte e i soggetti non si sentono all'altezza delle eccessive aspettative e aspirazioni dei genitori. ◀



A Sant'Andrea ieri la conferenza di presentazione

# Cure palliative, inaugurato l'hospice È il primo del genere nella provincia

Un centro di riferimento integrativo per l'assistenza ai malati terminali

**Necessario costruire una rete formativa che vedrà impegnati anche l'Ateneo, la Regione e l'Asp**

**Massimo Ranieri  
SANT'ANDREA JONIO**

È stato inaugurato ieri mattina il "Sant'Andrea Hospice", la struttura per le cure palliative che rappresenta unicum nella provincia di Catanzaro. La conferenza di presentazione è stata presieduta da don Edoardo Varano, presidente della fondazione "Villa della Fraternità" onlus, dalla dott. Marina Voci, responsabile amministrativo, dal dott. Carlopietro Voci, vicepresidente della fondazione e professore associato di chirurgia toracica all'Università Magna Græcia di Catanzaro e dal sindaco di Sant'Andrea Jonio Gerardo Frustaci, ed è stata moderata dal giornalista Francesco Ranieri.

Erano presenti le autorità civili e religiose: il presidente della Provincia di Catanzaro Enzo Bruno, il prefetto di Catanzaro Luisa Latella, l'on. Bruno Censore, il presidente dell'Unione dei Comuni Pino Ussia, l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace mons. Vincenzo Bertolone e l'arcivescovo emerito mons. Antonio Cantisani. L'opera, che andrà a riempire in parte uno dei vuoti della sanità regionale, era pronta da diverso tempo ma solo nei mesi scorsi ha ricevuto la prescritta autorizzazione all'esercizio sanitario.

L'hospice, come è stato evidenziato, è un'eccellenza del territorio che si propone «integrandosi con l'assisten-

za domiciliare ai malati terminali – si sottolinea nel comunicato stampa della fondazione – come centro di riferimento nel settore delle cure palliative, non solo per l'assistenza, ma anche per l'addestramento e la formazione professionale del personale medico e paramedico».

Don Edoardo Varano – fondatore della Villa della Fraternità – ha introdotto i lavori sottolineando ed esortando tutti a mettere da parte il proverbiale fatalismo calabrese e contribuire a rinnovare la regione. Il primo cittadino andreolese Gerardo Frustaci ha evidenziato come la struttura socio-sanitaria sia «un'opera grandiosa che rappresenta un alto esempio di civiltà a livello nazionale».

«La fondazione con l'hospice – ha sottolineato la dott. Voci – ha inteso interpretare, condividere e proseguire lo spirito del fondatore che, quando è stato interrogato dai bisogni emergenti, non è mai rimasto inerte ma ha sempre cercato di offrire una risposta qualificata e adeguata nel pieno rispetto della dignità umana e nella convinzione che il cristiano è chiamato a trasformare la sua fede in concrete opere di carità».

Il dott. Carlo Pietro Voci ha sottolineato come l'hospice rappresenti una «novità non solo strutturale ma culturale» e ha espresso l'esigenza di costruire una rete formativa per le cure palliative che vedrebbe impegnati diversi soggetti: l'Ateneo, la Regione, il Dipartimento della salute, l'Asp, la Società italiana per le cure palliative e le associazioni di volontariato. ◀



## OSPEDALE PUGLIESE

# Analisi del sangue File interminabili sin dalle 3 del mattino

Terminati i numeri non è più possibile usufruire del servizio  
C'è chi si presenta **in piena notte** per non perdere il turno

### LA SITUAZIONE

*Code lunghissime  
per un esame in un  
ambiente affollato  
Non sono rari i casi  
di malori nell'attesa*

#### ■ ■ ANGELA RUBINO

La situazione di disagio in cui sono costretti a vivere i cittadini catanzaresi a causa dell'inefficienza dei servizi, non sembra mostrare alcun miglioramento. Anzi peggiorano anche quelle prestazioni che in passato erano accettabili e che adesso, insieme alla qualità delle modalità di erogazione, hanno anche perso le agevolazioni che fino a qualche tempo venivano garantite alle fasce più deboli della popolazione. Stiamo parlando del poliambulatorio del "Pugliese-Ciaccio", dove si effettuano gli esami del sangue. Un servizio sanitario notevolmente peggiorato per colpa di file interminabili.

Il procedimento da seguire per farsi l'analisi del sangue prevede che, dopo aver preso il numero del proprio turno, gli utenti paghino il ticket per poi attendere di essere chiamati ed effettuare il prelievo. Se si arriva sul posto dopo che tutti i numeri sono esauriti, non si può più usufruire del servizio e occorre tornare un'altra volta.

Fin qui tutto nella norma, se non fosse che già alle 7 del mattino il Poliambulatorio si presenta affollato come un auto-

bus nell'ora di punta. La distribuzione dei numeri, può anche cominciare alle 6:45 e gli utenti iniziano a presentarsi sul posto dalle 3 di notte. Dopo qualche ora lo scenario è raccapricciante: la gente si accalca, l'aria diventa irrespirabile e i tempi di attesa lunghissimi. In poche parole, arrivando in ospedale alle 7 del mattino, se i numeri non sono terminati, si può essere chiamati intorno alle 11, sempre se si è fortunati a non incappare nel blocco del pc di turno. Una situazione improponibile, soprattutto per un poliambulatorio in cui si recano persone con problemi di salute. Non è raro infatti che qualcuno sia colto da malore causato con tutta probabilità dall'eccessivo affollamento e dalla lunga attesa.

E se tutto questo è un enorme disagio per un cittadino catanzarese, pensiamo a chi proviene dai comuni dell'hinterland, persone per le quali il "Pugliese" è un punto di riferimento soprattutto dopo i tagli alla sanità.

Insomma, un ambito, quello della sanità che, come altri, comporta costi maggiori per l'utenza, dopo il taglio delle agevolazioni alle fasce più disagiate, ma che ha perso in qualità e non è in grado di soddisfare, in modo adeguato, nemmeno le esigenze primarie, come il servizio di Pronto Soccor-

so e quello degli esami di laboratorio. Dei servizi, questi ultimi che assumo un'importanza notevole, non solo per il processo di cura delle patologie da cui il paziente può essere affetto, ma anche nella prevenzione delle stesse.

Si pensi ad esempio a malattie come il diabete, ai disturbi cardiovascolari, a quelli del fegato e della tiroide negli anziani, che possono essere prevenuti se il paziente si sottopone a controlli periodici.

È chiaro che un servizio così scadente scoraggia la maggior parte dell'utenza, che ricorrerà alle analisi del sangue solo in caso di necessità, aumentando così i rischi per la propria salute. Senza considerare l'enorme disagio di chi deve sottoporsi a tali esami ed è costretto a farlo in condizioni non degne di un Paese civile. In quanto "civiltà" significa soprattutto progresso e benessere e in questo caso appare chiaro che siamo ben lontani da entrambi i fattori.



## POLITICA SANITARIA

# Disagio mentale, Oliverio dia una risposta concreta

**A**nna Cristallo, presidente dell'Associazione Ave-Ama, ricorda come le famiglie siano lasciate sole e che l'apposito direttore del dipartimento dell'Asp di Catanzaro manca dal lontano 2010

«Nonostante il fiume di leggi in materia, sia a livello nazionale che regionale a favore dei giovani con disagio mentale, nella realtà dei fatti i familiari sono lasciati soli a fronteggiare le sofferenze dei propri cari, che continuano ad essere del tutto ignorate dagli amministratori, dai politici e dai vertici della sanità che avrebbero l'obbligo di prendersene cura». Anna Cristallo, presidente dell'associazione catanzarese "Ave-Ama" rivolge un accorato appello al governatore Mario Oliverio per riassumere le annose vicende che hanno accompagnato le strutture riabilitative e di cura in Calabria.

«Basti pensare - scrive Anna Cristallo - che la nomina del direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asp di Catanzaro è attesa dal 2010, con la conseguenza che nessuno si sente responsabile o abilitato a prendere decisioni, e che i rappresentanti dei familiari e dei pazienti non trovano interlocutori in grado di rispondere ai pressanti, numerosi e diversificati bisogni. I Centri diurni di riabilitazione, fondamentali presidi che consentono di far risparmiare alla collettività ingentissime somme

prevenendo costosissimi ricoveri in ospedale, vanno avanti a costo zero, quando altrove (anche in regioni con sanità alquanto dissestate) ricevono finanziamenti per centinaia di migliaia di euro all'anno. Senza parlare poi dell'assenza delle case famiglia, dei gruppi appartamento, dell'inserimento sociale e lavorativo, dei progetti individualizzati (legge 328/2000), del "Dopo di Noi", delle "Comunità Psico-Terapeutiche Riabilitative", che impongono l'esodo fuori regione, anche di ingenti somme di denaro pubblico».

«Dove vanno a finire in Calabria - domanda Cristallo - le risorse annue nazionali destinate alle cure psichiatriche? Forse, servono solo ed esclusivamente a finanziare strutture private, spesso strutture di lunga degenza con costose rette giornaliere e che nulla hanno a che vedere con la riabilitazione e il reinserimento sociale? E le strutture pubbliche, cui afferisce la maggior parte dei disabili psichiatrici delle nostre famiglie, spesso, le più povere ed emarginate socialmente, che fine fanno? Non ha alcun valore l'articolo 32 del-

la Costituzione Italiana per la Regione Calabria?».

È per questo che al governatore l'associazione Ave-Ama, accompagnata da una ventina di associazioni presenti in tutta la regione, rivolge la richiesta «dell'istituzione di un Tavolo regionale permanente di consultazione per la salute mentale, dove siano rappresentati tutti i soggetti istituzionali previsti e le associazioni che operano per la tutela dei diritti dei pazienti psichiatrici e dei loro familiari sul territorio (come previsto dalla legge regionale sulla tutela della salute mentale)».

Anna Cristallo, anche in rappresentanza delle altre associazioni, chiede la massima attenzione nella nomina di ririgenti e responsabili regionali «affinché siano in possesso di qualità professionali e di una forte cultura animata da principi morali, e sappiano tutelare il bene supremo di tutti i cittadini: la salute».

C'è da dire che la lettera è stata spedita a metà febbraio e che ancora non ha ricevuto risposta. Adesso che c'è il Commissario, potrebbe essere arrivato il momento di un incontro utile.



## SANITÀ E TRATTAMENTI

# Con Corporalmente movimento e musica diventano la cura

La nuova sfida del Centro Clinico San Vitaliano si chiama **psicoterapia espressiva corporea**  
Migliora la sfera relazionale e fisica dei pazienti

Delle metodologie terapeutiche, che rompono gli schemi convenzionali del prendersi cura e utilizzano principalmente il linguaggio del movimento corporeo e il suo spontaneo e naturale processo creativo, per migliorare la vita dei pazienti affetti da malattie per le quali non esiste ancora una cura risolutiva. Queste in sintesi, sono le terapie espressive corporee e questa è la nuova "sfida" del Centro San Vitaliano, che sta offrendo ai suoi pazienti la possibilità di sperimentare una nuova frontiera della cura, basata anche sul miglioramento della qualità della vita. "L'atelier" di psicoterapia espressiva corporea dal titolo "Corporalmente", che si è svolto nei locali della palestra del Centro, ha mostrato concretamente come si svolgono queste terapie e come esse possano agire sull'emozionalità dei pazienti, e non solo, contribuendo significativamente al miglioramento della sfera cognitiva, relazionale, fisica e anche affettiva.

Una vasta platea è stata emozionata dalle performance di 12 pazienti del Centro San Vitaliano affetti da patologie degenerative neuromuscolari e cognitive come Sclerosi Multipla, Sla, Parkinson, che supportati da operatori specializzati, hanno eseguito delle suggestive danze e dei canti, con l'utilizzo di diversi materiali come nastri e foulard colorati.

L'équipe multidisciplinare, che ha dato vita al singolare spettacolo, era formata da Stefano Fasano (fisioterapista), Francesca Fiozzo (logopedista), Valentina Rubino (terapista occupazionale), Giuseppe Umbrello (operatore socio sanita-

rio) e Maria Masciari (educatrice) supportati e dalla terapeuta espressiva corporea Elena Sodano, che durante le pause ha spiegato la valenza terapeutica delle varie performance.

«Quello svolto dagli operatori - ha spiegato Elena Sodano - è stato un lavoro globale sull'identità di ciascun paziente e nello specifico sulla sfera che comprende le entità mente-corpo-relazione-emozioni. Un percorso di cura che rivela la sua efficacia soprattutto per il fatto che fa coesistere, in maniera funzionale e unitaria la sfera fisica e quella mentale».

L'esperta ha poi parlato al pubblico della forza terapeutica del gruppo: una dimensione «che permette al paziente di liberarsi gradualmente dai limiti e dai condizionamenti spesso esercitati sul corpo dalla mente e di riuscire così ad esprimere e sviluppare le sue abilità motorie nel migliore dei modi».

Parte integrante dello spettacolo è stata la musica, «grazie alla quale i pazienti hanno potuto oltrepassare i limiti legati alle modalità convenzionali di relazionarsi e di esprimersi verbalmente. Questo - ha concluso la Sodano - ha consentito ai pazienti di sperimentare nuove modalità di espressione e comunicazione».

Insomma, "Corporalmente" è stata un'occasione per illustrare i tratti di un nuovo percorso di cura che il Centro Diurno catanzarese intende adottare, un cammino che, come ha sottolineato il direttore sanitario Giuseppe Mancuso, «pone al centro il paziente e il suo benessere».

Angela Rubino



**DOMANI**

## Nuovi servizi bus all'ospedale

DOMANI alle 11.30, nella sala del presidio "Ciaccio - De Lellis" sarà presentata la nuova fermata Amc all'interno dell'area del presidio. Saranno presenti: il sindaco Sergio Abramo, il dg del "Pugliese - Ciaccio" Francesco Miceli, il direttore generale dell'Amc Luigi Siciliani, il presidente dell'associazione "Acmo Ida Paonessa" Aldo Riccelli e una delegazione di associati.



## **MERCOLEDÌ** I dati delle attività del Ciaccio

MERCOLEDÌ alle 12 saranno presentati i dati di attività del presidio "De Lellis" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Prenderanno parte, oltre al dg, Francesco Miceli, anche Maria Antonietta Greco, a capo del Supporto igienico-organizzativo del presidio "Ciaccio - De Lellis", e Stefano Molica, a capo del Dipartimento di Ematologia, oncologia e medicina trasfusionale.



## ■ SANITA' «Così si arriverà alla chiusura del reparto del nosocomio montano»

# Pediatri da Soveria a Lamezia

### Maida (comitato pro ospedale): «Si spoglia un santo per vestirne un altro»

SOVERIA MANNELLI – Due pediatri trasferiti dal nosocomio del Reventino all'ospedale di Lamezia. Forte è la preoccupazione del Comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli nell'apprendere la notizia della potenziale soppressione della Pediatria dall'ospedale cittadino. «Un fatto grave che porrebbe in essere un servizio imprescindibile in un'area montana sempre di più estromessa dai naturali servizi di assistenza di per se già minimi» ha commentato Antonello Maida, presidente del comitato, per il quale «il tutto sarebbe la conseguenza delle criticità emerse presso l'ospedale di Lamezia Terme a corto di medici, cui ne è scaturita una forma di protesta forte che metteva in discussione il reparto, dove il pugno duro del primario era pronto almeno nelle intenzioni a chiudere il servizio».

«Poi l'esecutivo regionale in seno a una conferenza indetta dal governatore Oliverio - ricorrendo a Maida - pronto a scavalcare i paletti ministeriali, avrebbe trovato 105 unità mediche da distribuire negli Hub regionali, dove si è trovata la disponibilità di un medico da inviare proprio a Lamezia Terme». Da qui, i vertici aziendali dell'Asp avrebbero pensato di mandare a Lamezia Terme i due pediatri di Soveria «per rimpinguare il personale e ovviamente chiudere il reparto montano - rimarca Maida - consentendo a conclusione solo un servizio ambulatoriale con turnazione di pediatri del territorio garantendo un servizio h8». Il comitato preso atto di quanto esprime «un forte disappunto» e il presidente Maida è categorico: «siamo alle solite puntualizza - si spoglia ancora una volta un santo per vestirne un altro senza che le garanzie necessarie vengano assicurate, dove a subirne le conseguenze è sempre il più debole - Già - continua Maida - a

Soveria il dottor Sirianni in modo esclusivo mette a disposizione da sempre la sua persona senza guardare criteri di orario e di tempo pur di far sopravvivere il servizio, cosa che gli è riconosciuta da tutti i sindaci del comprensorio e dall'utenza che quotidianamente ne gode il servizio».

E aggiunge che «nel vortice del problema, veniamo a conoscenza che l'empasse sarebbe stata superata in quanto a Lamezia potrebbero essere immessi nel reparto alcuni medici del territorio che di fatto sono ospedalieri, quindi in grado di sopperire al deficit del reparto, cosa che probabilmente avrebbe potuto pure evitare sin dall'inizio il "caso Pediatria" nell'ospedale della piana».

A questo punto - per Maida - resterebbero in servizio presso il reparto dell'ospedale di Soveria i due medici che allo stato reggono il reparto. «Ma fino a quando - si chiede Maida - probabilmente fino alla fine naturale dell'attività del dottor Sirianni, allorquando andrà in pensione, pare nel mese di giugno del 2016, poi probabilmente il reparto segnerà la sua fine e sarà istituito il solo servizio ambulatoriale sempre che tra un anno non verrà sbloccato il famigerato turn over dove si potrebbero aprire nuove ipotesi».

Per il momento il comitato «tira un sospiro di sollievo e guarda con interesse all'operato della nuova giunta Oliverio con l'auspicio che la Regione - conclude Maida - possa venire in possesso dei prerequisiti che gli competono allontanando un commissariamento che diventerebbe sempre più opprimente a scapito delle esigenze dei cittadini».

**p.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il primario Saullo ringrazia i fedeli per la preghiera

PLATANIA - Si è tenuta la celebrazione nella chiesa di San Michela della giornata di preghiera a favore del reparto di Pediatria dell'ospedale di Lamezia Terme. È stata veramente una speciale giornata di preghiera durante la quale dal cuore dei fedeli platenesi si è alzato un grido di speranza per scongiurare la paventata chiusura del reparto di Pediatria con serie ripercussioni sulla salute dei bambini e sulla tranquillità di tante famiglie. Non si è fatta attendere la risposta del primario del reparto di Pediatria dell'ospedale di Lamezia, Ernesto Saullo, che ha subito esternato il suo ringraziamento e la sua riconoscenza alla comunità platenese inviandole una breve missiva.

«Ho appreso con grande gioia della giornata di preghiera indetta dalla vostra comunità - scrive Saullo - a favore del nostro reparto di Pediatria. A nome mio, di tutto il personale e dei piccoli pazienti vi ringrazio per la vicinanza e la solidarietà che ci dimostraste in un momento per noi molto difficile. Possa il Signore conclude - aiutarci sempre a proseguire con impegno e dedizione il nostro lavoro. Grazie di cuore per le vostre preghiere»..

**l.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CASO Scaduti i termini per convocare l'assemblea per i nuovi organismi

# Avis Vibo, commissario in arrivo

*Dieci dirigenti si erano dimessi, alcuni di loro pare a seguito di minacce*

NON c'è pace per la sezione comunale dell'Avis, la gloriosa e meritoria associazione che ha un po' il monopolio, in Italia, delle donazioni di sangue. La vicenda, una telenovela segnata negli ultimi anni da polemiche intestine, anche virulente, sta vivendo una nuova e non certo esaltante puntata: entro oggi infatti l'attuale presidente Mario Albano (subentrato nel luglio scorso a Michele Napolitano) avrebbe dovuto convocare l'assemblea per l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Poiché ciò non è avvenuto, la palla passa ora in mano alla sezione provinciale guidata da Nicodemo Napoli che, a norma di statuto procederà a commissariare la comunale, insediando un uomo di sua fiducia con l'esplicito compito di convocare l'assemblea. Perché il presidente Albano non ha ottemperato al compito? Per capirne di più, abbiamo registrato delle notizie provenienti dall'interno dell'associazione, fornite da chi non è certo digiuno di norme e regolamenti avisini. Il tutto andrebbe fatto risalire alle dimissioni presentate nel corso degli ultimi mesi dalla maggioranza dei componenti del consiglio direttivo, a cominciare dal vicepresidente Michele Putrino, figura storica e carismatica dell'Avis vibonese. In sostanza su 18 membri, si sono dimessi in 10 e, degli altri otto, cinque (compreso l'allora presidente Napolitano) erano stati già sospesi in precedenza dai probiviri nazionali per contrasti di vario tipo tra la sezione comunale e quella provinciale. Una situazione dunque parecchio precaria che ha portato all'impasse di cui si diceva. Le acque all'interno della travagliata sezione comunale avisina erano comunque agitate da tempo, sicuramente già prima del 21 febbraio scorso: data entro la quale

si sarebbe dovuta tenere l'assemblea per i nuovi organismi dirigenti. «In condizioni di normalità – spiega un dirigente di vecchio corso – l'assemblea per il rinnovo degli organismi si tiene ogni quattro anni ma, in ogni caso, dev'essere convocata ogni qualvolta la sezione non riesce ad approvare il bilancio annuale, com'è appunto il caso di quella di Vibo». Un particolare confermato dallo stesso presidente Albano, dirigente di lungo corso, socio da oltre 40 anni ed insignito con medaglia d'oro della donazione: «Avevo chiesto al provinciale un po' più di tempo per convocare l'assemblea per l'approvazione del bilancio 2014 (che comunque si sarebbe dovuto approvare entro il 31 dicembre scorso, ndr). Non mi è stato concesso e pertanto non ho potuto farlo». Comunque, già prima del 21 febbraio giravano voci, indiscrezioni, illazioni che facevano intravedere un panorama abbastanza preoccupante e che avranno verosimilmente interessato chi di competenza. Ci riferiamo alle autorità inquirenti che, comunque, è abbastanza probabile si siano già mosse con la consueta discrezione, forse anche a seguito di qualche circostanziata denuncia. Queste voci raccontano ancor oggi di minacce che sarebbero state rivolte, in maniera nemmeno velata, a qualche dirigente della sezione da qualcuno (per altro nemmeno appartenente all'Avis) che pare sponsorizzasse l'assunzione di una giovane in qualità di segretaria. L'episodio, stando a quanto è stato possibile accertare, è noto a parecchi nell'ambiente Avis e ne sarebbero al corrente anche il livello provinciale e quello regionale dell'associazione. Una situazione che, molto proba-

bilmente, ha contribuito alla nutrita serie di dimissioni di vari dirigenti della sezione. Per cercare di saperne di più abbiamo chiesto lumi ad alcuni dirigenti, ivi compreso il (dimissionario) vice presidente Putrino ma ne abbiamo ricevuto un cortese diniego: «Sono cose delicate e, oltretutto, ormai passate». Il presidente Albano, al quale riferiamo di queste voci, non nasconde la sua amarezza: «Mi preoccupa molto il danno che da tutta questa situazione deriva all'immagine dell'Avis, associazione alla quale sono fortemente legato». Amarezza, la sua, dovuta anche a quanto è avvenuto qualche tempo addietro, quando vandali rimasti igniti hanno danneggiato, e pesantemente insozzato, l'autoemoteca dell'Avis, posizionata abitualmente sul retro dell'ospedale. «Da tempo non era più operativa – commenta – per via di alcune carenze non sanabili ma è il gesto in sé che mi ha lasciato costernato. In ogni caso, sull'accaduto ho già sporto denuncia presso i carabinieri». Ora, come detto, arriverà il commissario e forse per Albano sarà un po' una liberazione, visto che gestire la sezione in una situazione così confusa e precaria è davvero problematico. Un commissario di fiducia della sezione provinciale il quale dovrà agire per riportare la normalità nella comunale, quella normalità che da alcuni anni ormai qui è una chimera. Che ci riesca, se pure è auspicabile, è però tutto da vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

